

## **Michele Panuccio**

Come ha detto chi mi ha preceduto le zone umide rappresentano degli elementi particolarmente importanti per tutta una serie di piante e animali ovunque esse si trovino, anche all'interno di un tessuto urbano quale è questo dove ci troviamo.

Questo vale anche per gli uccelli: sulle 5-600 specie che ci sono in Italia, almeno un terzo è legato alle zone umide. Essendo le zone umide una parte molto piccola di quello che è l'intero territorio nazionale, il fatto che questa percentuale di specie di uccelli è situata nelle zone umide significa che sono punti con un'alta concentrazione di uccelli che altrove non si ritrova. Sfido chiunque a fare la prova a mettersi sul bordo del laghetto con un binocolo a contare le specie di uccelli che vede o che sente e a fare la stessa cosa qui nella pineta o nel parco d'Aguzzano. Le zone umide sono state un po' un bersaglio dell'antropizzazione del territorio italiano e non solo. Si stima che all'unità d'Italia fossero presenti sul territorio italiano un milione di ettari di zone umide e adesso ce ne sono all'incirca 200.000 ettari: questo dà un'idea molto chiara della progressiva scomparsa di questi ambienti.

Se da un lato si è posto un limite attraverso diversi trattati internazionali (il trattato di Ramsar del '71, un nuovo trattato che rientra sempre nella convenzione di Bonn che si chiama AEWA, African Eurasian Waterbird Agreement, ecc...) a cui l'Italia ha aderito sulla tutela delle zone umide, dall'altro lato le zone umide continuano ad essere oggetto di distruzione e bonifica e questo vale in particolar modo per le zone piccole. Le zone umide grandi in Italia infatti appartengono quasi tutte ai siti Ramsar o si trovano all'interno di aree protette, zps, sic e quant'altro. Le piccole zone umide che sono sparse per il territorio spesso sono anche sconosciute ai più e quindi vengono più facilmente distrutte. Questa è una cosa comunissima, che avviene di frequente e i motivi possono essere i più svariati. Se c'è una piccola risorgiva che forma uno stagno di venti metri quadrati, su un terreno su cui un pastore porta le pecore, nel caso in cui gli da fastidio, prende un camion di terra e il laghetto non c'è più. E anche nel caso del laghetto di cui stiamo parlando per noi che siamo qui in questa sala stasera sicuramente è un laghetto, per qualcun altro probabilmente non è altro che un'area di cantiere, per cui c'è da intenderci. Il problema è che ciò che viene definito dalla legge, quando si tratta di tutela dell'ambiente è soggetto a grandissime interpretazioni. Per cui penso che sia necessario muoversi sulla tutela di queste aree a partire da un livello di mobilitazione dal basso, di controllo, di vigilanza del territorio perché non c'è un'altra strada e di per sé la legislazione non garantisce alcunché. Ci sono degli strumenti legislativi, ed è giusto anche utilizzarli perché può essere utile, però quello che è detto dalla legge di per sé non ci garantisce che il laghetto non diventi oggetto di speculazione. Vi potrei annoiare con decine di casi in cui ambienti analoghi sono stati distrutti anche all'interno di aree protette qui nella città di Roma.

Per tornare alla questione più prettamente naturalistica, diciamo che all'interno della periferia e dell'agro romano le zone di questo tipo sono numerose, anche se diminuite rispetto a 30-50 anni fa. Sono essenzialmente di due tipologie: o sono aree relittuali, vecchie marrane che ancora si allagano, o zone come queste di carattere secondario o vecchie cave o aree di cantiere. Ovviamente ognuna ha la sua importanza dal punto di vista vegetazionale e faunistico anche legata alla presenza di uccelli e quest'importanza varia a seconda dell'estensione dell'area, del contesto in cui è inserita. Ma penso che un'area come questa abbia un'importanza soprattutto a livello didattico.

Perchè la gente del quartiere può viverla, e avendo gli strumenti per interpretare gli elementi che ci sono, può acquisire conoscenza non solo dell'importanza di difendere gli spazi verdi all'interno della città, che migliorano la qualità della vita di tutti e di tutte, ma anche quella che è l'importanza delle zone umide. Se ad esempio proponi una gita fuori porta in una zona umida, molti credono di andare in una palude! Invece la conoscenza di cosa sia una zona umida è importante per evitare che questi ambienti continuino ad essere distrutti. Questa zona umida è importante non solo perché, come diceva chi mi ha preceduto, serve alla diffusione delle specie tra settori più o meno periferici, ma questo vale soprattutto per quelle specie che hanno maggiori difficoltà di altre a colonizzare nuovi ambienti come gli anfibi e i rettili; specie per le quali anche un'area umida molto piccola rappresenta una risorsa importante per la riproduzione. Questo per gli uccelli è meno vero, un po' perché volano, sia per l'estensione della zona in questione. La distanza di fuga di una rana da una persona quando passa è di 3-4 metri, quella di un airone di 70-100 metri. Per cui ci sono dei limiti alla possibilità di ospitare una comunità di uccelli abbastanza diversificata, limiti che sono dati dalla ridotta estensione, dal fatto che c'è la ferrovia accanto e, fortunatamente essendo circondata da tessuto urbano è anche molto frequentata dalle persone (e ci aspetteremmo che lo fosse qualora sarà destinata a verde pubblico!). Quindi penso che la vocazione didattica di un'area come questa va sicuramente sottolineata e quello che ci tengo a rimarcare qui è l'importanza di impegnarsi, adoperarsi per sottrarre spazio alla speculazione, perché queste sono quelle piccole battaglie che fanno sì che l'intera campagna romana venga tutelata, perché i rapporti di forza si costruiscono anche con queste battaglie. Ripeto: le zone umide vengono continuamente distrutte e bonificate nella campagna romana, e questo perché i rapporti di forza sono totalmente sbilanciati, perché se va l'agricoltore a chiedere l'autorizzazione per coprire di terra una pozza, la riceve sicuramente perché nessuno conosce l'importanza di quella pozza! E ancora di più questo è vero sulla questione delle speculazioni. A tutti capita di andare sul raccordo... i nuovi quartieri in costruzione sono tantissimi e all'interno di tutte queste nuove conurbazioni, di zone umide ce ne sono moltissime, e vengono distrutte senza che nessuno si ponga il problema. Fare una battaglia per la difesa di questo spazio verde per la città è una battaglia che permette di difendere già da subito quello che resta della nostra campagna romana.